

Riunito il comitato regionale

Si accentuano nel Psi le divisioni interne

Da una parte il gruppo vicino al segretario Lisci, dall'altra la ex corrente Manca e i tre assessori - Documento autonomo della segreteria

Consultazioni e incontri per il bilancio pluriennale

Il bilancio pluriennale 78-80 della Regione, definito dalla giunta come «uno dei momenti più qualificanti di quella che è stata definita la seconda fase costituente dell'ordinamento regionale» è stato al centro lo sera di una riunione allargata del Consiglio comunale di Perugia.

Oltre infatti ai cinquantacinque consiglieri comunali all'incontro hanno partecipato anche i sindaci dei comuni del comprensorio (Perugia, Terni, Deruta e Torgiano) e il presidente della comunità montana. Lunedì prossimo sarà la volta invece del sindaco della provincia di Perugia a riunirsi, alla sala Ancip delle Acciaierie, per discutere del bilancio pluriennale.

Il bilancio, che dispone di circa 780 miliardi, è articolato in cinque settori: spese di amministrazione e di progetti (283 miliardi nel triennio), il 16% (circa 124 miliardi) è indirizzato verso il settore agricolo, il 11% alle attività produttive extra agricole (industria, artigianato ecc.), il 21% alle cosiddette «attività territoriali», il 4,8% sulla gestione dell'amministrazione ospedaliera. Ciascun settore si articola in «programmi d'intervento» cui corrispondono specifici «progetti» concernenti il piano regionale di sviluppo.

La spaccatura nel Psi umbro lesersa è diventata ufficiale. La riunione del comitato regionale che si è svolta in quattro modi verificando i contraccolpi di questi dieci giorni di polemica e di discussione vivace è riuscita a far vedere le due facce dell'unità intorno ai quali, in queste due settimane, si è articolato il dibattito in casa socialista. Da una parte il segretario regionale Luciano Lisci, il suo vice Rolando Stefanetti, il capogruppo consiliare alla Regione Fiorelli, dall'altra tutta la ex corrente di Enrico Manca, i tre assessori e una parte non piccola della componente craxiana.

La riunione è finita nel cuore della notte, non in grado nel momento di andare in macchina di riferire compiutamente sugli sviluppi del confronto. Tuttavia possiamo dire che la segreteria regionale uscita dal congresso di Spello è risultata del tutto minoritaria e sul piano politico su quello non meno importante dei numeri, dei voti cioè nel comitato regionale.

I diciannove membri (su un totale di trentotto) che a partire dalla conferenza stampa di Lisci e Fiorelli in cui si attaccava duramente il bilancio regionale e il triennio di attività 75-78, avevano manifestato riserve assai critiche sull'operato di Lisci e della segreteria regionale, ieri sera non hanno partecipato alla riunione. Non più dunque critica di fondo all'azione della giunta regionale, ma un giudizio positivo, non più «triennio nero», ma anni positivi per lo sviluppo dell'economia e della società regionale. In una parola, il bilancio del Psi umbro è cambiata la linea.

Il segretario regionale Luciano Lisci si era presentato difendendo se stesso, e il suo documento. Quando invece i deputati del Psi umbro scesi aveva ipotizzato il fatto che Lisci avrebbe potuto confrontarsi nel comitato regionale con una linea diversa che avesse tenuto conto delle riserve delle critiche che si erano manifestate. Così però non è stato. Il segretario regionale in apertura di seduta ha proposto nei fatti quell'orientamento adducendo a pretesto «strumentalizzazioni» esterne, della DC e del PCI (tanto per intenderci, il «polverone» di questi giorni).

Ma già i primi interventi — l'ex sindaco di Perugia Gianni Perari, il prof. Gerardi, il segretario della federazione di Perugia Aldo Potenza — spostavano il tiro della discussione e della linea del Psi che poi più tardi veniva codificata nel documento del diciannove.

Non siamo in grado di dire se la riunione è riuscita o meno. È possibile che sulla base del documento del diciannove, che costituisce la nuova maggioranza politica, si sia formato un «comitato politico» che dovrà gestire il dibattito in Consiglio regionale, previsto per dopo domani, ma è possibile pure che sia stato votato un documento unitario. Nell'uno o nell'altro caso comunque davanti ad uno stesso fatto politico di sostanza: il Psi umbro cambia linea e neutralizza l'attacco portato avanti da una componente minoritaria, alla Regione e all'Umbria e alla complessiva attività degli enti locali della nostra regione negli ultimi tre anni.

Questo è il dato certo della riunione del comitato regionale del Psi, svoltosi come di consueto alla sala All'ombra di via Veneti a Perugia. Vedremo domani più da vicino i risultati a cui i socialisti saranno pervenuti.

C'è da registrare, infine, il tentativo del segretario regionale della DC, Ido Carnesecchi, di «drammatizzare» la presa di posizione del comitato regionale dello scudo crociato (che, come si ricorderà, ha insistito nel chiedere la «revoa» della giunta) attraverso incontri bilaterali con i partiti democratici.

Al di là delle possibili soluzioni nel comitato regionale con una linea diversa che avesse tenuto conto delle riserve delle critiche che si erano manifestate. Così però non è stato. Il segretario regionale in apertura di seduta ha proposto nei fatti quell'orientamento adducendo a pretesto «strumentalizzazioni» esterne, della DC e del PCI (tanto per intenderci, il «polverone» di questi giorni).

Ma già i primi interventi — l'ex sindaco di Perugia Gianni Perari, il prof. Gerardi, il segretario della federazione di Perugia Aldo Potenza — spostavano il tiro della discussione e della linea del Psi che poi più tardi veniva codificata nel documento del diciannove.

Non siamo in grado di dire se la riunione è riuscita o meno. È possibile che sulla base del documento del diciannove, che costituisce la nuova maggioranza politica, si sia formato un «comitato politico» che dovrà gestire il dibattito in Consiglio regionale, previsto per dopo domani, ma è possibile pure che sia stato votato un documento unitario. Nell'uno o nell'altro caso comunque davanti ad uno stesso fatto politico di sostanza: il Psi umbro cambia linea e neutralizza l'attacco portato avanti da una componente minoritaria, alla Regione e all'Umbria e alla complessiva attività degli enti locali della nostra regione negli ultimi tre anni.

Questo è il dato certo della riunione del comitato regionale del Psi, svoltosi come di consueto alla sala All'ombra di via Veneti a Perugia. Vedremo domani più da vicino i risultati a cui i socialisti saranno pervenuti.

C'è da registrare, infine, il tentativo del segretario regionale della DC, Ido Carnesecchi, di «drammatizzare» la presa di posizione del comitato regionale dello scudo crociato (che, come si ricorderà, ha insistito nel chiedere la «revoa» della giunta) attraverso incontri bilaterali con i partiti democratici.

m. m.

Problemi reali, contraddizioni e manovre dietro la situazione economica regionale

«L'occupazione non deve diventare lo scudo di chi vuole la crisi»

La conferenza stampa dell'assessore all'Industria, Provantini - La comoda formula del «ci pensino le istituzioni» - L'impegno della Regione per la realizzazione di una efficiente struttura industriale - Inutili «trasfusioni» di capitali nelle aziende merite



Lavoratori, giovani, donne, durante una recente manifestazione per l'occupazione e lo sviluppo a Perugia

Questa volta il panorama fornito dall'assessore regionale all'Industria Alberto Provantini sulla situazione economica dell'Umbria non si è fermato ai dati ed agli indicatori. Provantini ha sottolineato che non si tratta di un problema di bilancio, ma di un problema di sviluppo. «L'occupazione non deve diventare lo scudo di chi vuole la crisi», ha detto.

Il collegamento all'imprenditore Mangili della Perugia che con venti milioni voleva ricevere dalle banche un miliardo in nome appunto dell'occupazione è evidente, ma è uno solo dei tanti cui Provantini è sembrato riferirsi. La lira è stata nei fatti rivolta a coloro che «cercano di imporre la politica dello stato assistenziale col rischio di occupazione». «L'occupazione non deve diventare lo scudo di chi vuole la crisi», ha detto.

«C'è chi — ha aggiunto Provantini — per interessi propri da controparte pone l'istituzione pubblica, invita il sindacato a lottare per questo o quel problema. La situazione per creare tensione tra i lavoratori interessati. Dall'altra parte abbiamo ormai gruppi che si allineano e si rivolgono ai lavoratori dicendo: battetevi perché il sindacato ci sta e la Regione trova la soluzione. Si cerca insomma di far diventare contrapparti Regioni e sindacati».

Dal canto suo la Regione oppone il ruolo non assistenzialista né di semplice mediazione, ma di forza impegnata per tessere una nuova struttura industriale e che fa questo partendo dalla consapevolezza che problemi gravi non esistono solo in alcune aziende, ma in tutto il tessuto dell'industria umbra».

Provantini non ha riproposto i dati sulla situazione economica. La crisi c'è e tutti ci hanno visto gli occhi in termini di possibilità di lavoro e di salari. L'assessore all'Industria ha sottolineato che assieme ai problemi ci sono i dati positivi costituiti dal contributo dato in questi mesi dalle organizzazioni sindacali e, sia pure in maniera contraddittoria, dalle associazioni industriali.

In prospettiva, comunque — ha detto Provantini — chi vorrà lavorare seriamente avrà un ampio terreno in cui muoversi. Nella seconda metà della conferenza stampa è stato infatti tracciato il cartellone degli impegni che Regione, forze politiche, sociali ed economiche hanno assunto a breve: attuazione della legge di riconversione, attuazione della 193 piano triennale della Sviluppumbria.

Sul primo punto parte a breve un confronto della Regione con le maggiori fabbriche e le imprese che hanno chiesto di chiedere — ha detto Provantini — come intendono concretamente impiegare la legge per la riconversione.

Nel nuovo anno infatti si deve passare alla fase concreta degli investimenti. Sul 193 la Regione sta valutando le domande degli imprenditori. «Anche qui — ha detto l'assessore all'Industria — dobbiamo sottolineare che quando consultiamo le diverse forze sentiamo proporre il vecchio ricatto: «diciamo sì oppure c'è pericolo per l'occupazione». Per ora sono stati dati pareri per 50 miliardi a favore di 150 aziende, ovviamente non ancora esaminati dal Governo che esprime i gravi problemi della regione per la 193 si mantiene intanto quella di basare gli interventi sulla validità delle imprese e dei programmi di investimento.

Sul piano regionale per l'occupazione giovanile Provantini ha precisato la necessità di aumentare la mobilitazione e di respingere di questo si discuterà anche in Consiglio la proposta del Governo di confermare le assunzioni già fatte creando divisioni tra i giovani e smantellando il senso della legge.

Provantini ha aggiunto anche alle notazioni sopra riportate l'ammontare degli investimenti per il piano energetico e per l'attuazione del piano decennale della casa. Entro il mese la giunta del resto si propone di organizzare la domanda sulle varie leggi che interessano l'economia umbra per avviare nel gennaio prossimo i primi investimenti.

Ma la conferenza non si è fermata alle indicazioni generali nello specifico oltre a notazioni su alcune vicende specifiche (per la Perugia e l'IBP) ne parliamo in altre parti della pagina. Provantini ha chiarito quale è la strategia della Regione per le aziende moribonde: «Da

Previste decine di assemblee

Alle Acciaierie ultima fase delle consultazioni per il nuovo contratto

TERNI — Da oggi inizia alla «Terni» l'ultima fase della consultazione sulla piattaforma contrattuale. Si è ormai alla stretta finale e da oggi fino a lunedì 12, l'assemblea di due ore si terranno in tutti i reparti. Concentrate in pochi giorni, seguiranno decine di discussioni per scegliere definitivamente tutti i nodi che con questa piattaforma sono stati posti. La votazione conclusiva ci sarà martedì 12, al termine della assemblea di tutti i lavoratori, alla quale parteciperà un rappresentante della FLM nazionale.

Ieri in preparazione di quest'ultimo giro di consultazioni si è riunito il consiglio di fabbrica. La riunione si è protratta per l'intera giornata. Non è la prima che il consiglio di fabbrica ha dedicato all'argomento.

Ci sono state riunioni precedenti, c'era stata inoltre un'assemblea di tutti i delegati del settore metalmeccanico, appositamente convocata che si è svolta nella sala dell'ANCIPAP. Senza contare che alcuni membri del consiglio di fabbrica della «Terni» hanno partecipato al lavoro preparatorio nelle commissioni nazionali che hanno deciso l'impostazione da dare alla consultazione di base.

La riunione di ieri si è svolta in un clima che viene definito, dagli stessi delegati che vi hanno partecipato, «buono» per questo riguarda la ricerca dell'unità interna. Tutte le componenti sono quindi orientate verso soluzioni unitarie, anche se restano ancora delle differenze.

Le vertenze dovranno essere un momento — sostengono al consiglio di fabbrica — per imporre da parte dei lavoratori il controllo dei processi produttivi e del mercato del lavoro, con una proiezione quindi anche all'esterno della fabbrica. Anche la riduzione dell'orario di lavoro si muoverà in sintonia con questa impostazione, che tiene ben presenti i problemi dell'occupazione.

Alcuni nodi da scegliere saranno invece sulla questione salariale. Si è d'accordo su una richiesta di 15 mila lire di aumento uguale per tutti, ma sulla questione della riparametrizzazione e degli scatti esistono delle divergenze. A questo proposito sarà dalla consultazione capillare che verrà fuori la decisione definitiva.

Si è avuta qualche avvisaglia in fonderia, dove i lavori di «shavatura» sono stati appaltati ad una ditta esterna. È un caso tipico che ha centinaia di altri esempi in tutto il paese: la «shavatura» è un lavoro disagevole, la direzione se ne disfa, affidandolo ad un'altra ditta, che realizza comunque grossi profitti.

La riunione di ieri si è svolta in un clima che viene definito, dagli stessi delegati che vi hanno partecipato, «buono» per questo riguarda la ricerca dell'unità interna. Tutte le componenti sono quindi orientate verso soluzioni unitarie, anche se restano ancora delle differenze.

Obiezione totale dei sanitari a Gubbio, Gualdo, Assisi e Todi

In provincia di Perugia «proibito» abortire

Ferma denuncia dell'UDI e del movimento femminista - Personali questioni «di coscienza» non possono significare la vanificazione di un diritto sancito da una legge dello stato - Interminabili code negli altri ospedali e disparità di trattamento

In quattro ospedali della provincia di Perugia non viene applicata la legge sull'interruzione volontaria della maternità. La obiezione generalizzata di coscienza di tutto il personale medico impedisce alle strutture di Gubbio, Gualdo Tadino, Assisi e Todi di fornire il servizio. L'UDI e i gruppi femministi hanno denunciato la grave situazione nel corso di una conferenza stampa ieri mattina a Perugia.

Il movimento non si limiterà però solo a rendere nota questa situazione, ma è già partita una iniziativa politica specifica: il comitato di controllo per l'applicazione della 194 (recentemente costituita) ha deciso di inviare una diffida ai direttori dei 4 ospedali.

dalla, ai consigli di amministrazione e per conoscenza alla Regione affinché entro il termine di cinque giorni essi facciano sapere le iniziative che prenderanno per garantire il servizio. UDI e femministe chiedono di più la assicurazione che entro 15 giorni dalla data di nascita futura dovrebbe essere possibile anche nei poliambulatori, quando ovviamente queste strutture saranno create.

Se il problema principale è garantire il servizio, c'è da chiedersi anche come la 194 viene applicata nei diversi ospedali della provincia. Innanzitutto qua e là sono cominciate ad apparire le liste di attesa che si fanno progressivamente più lunghe: inevitabile vista la non funzionalità di quattro strutture.

Ma c'è di più, tranne che a Perugia, Umbertide e Marsciano, nel resto della provincia si continua ad operare con il vecchio e rischioso metodo del ricambiamento. Il Karmas non ancora scarsamente diffuso.

In alcuni ospedali poi c'è la tendenza alla ghettizzazione delle donne che debbono interrompere la gravidanza: a Perugia ad esempio esiste un giorno fisso e le camere per il ricovero sono sempre le stesse (la 7 e la 8). È facile intuire come un tale metodo crei difficoltà alle donne: diventa infatti di dominio pubblico perché si ricoverano.

Infine il movimento ha voluto far conoscere anche questo: diversi sono i giorni di degenza che vengono prescritti nelle diverse strutture. Talora si è costretti a restare in ospedale anche 5 giorni.

Il quadro nel suo insieme pone insomma diversi problemi e la necessità di una analisi e riflessione più approfondite. UDI e femministe hanno deciso di fare la loro parte: il 15 dicembre nel corso di una manifestazione che si terrà alle 16.30 a Palazzo Cesaroni porteranno dati precisi sul livello di applicazione della legge. Per quel giorno hanno invitato al dibattito i partiti politici, le istituzioni e le forze sindacali.

Ma c'è di più, tranne che a Perugia, Umbertide e Marsciano, nel resto della provincia si continua ad operare con il vecchio e rischioso metodo del ricambiamento. Il Karmas non ancora scarsamente diffuso.

In alcuni ospedali poi c'è la tendenza alla ghettizzazione delle donne che debbono interrompere la gravidanza: a Perugia ad esempio esiste un giorno fisso e le camere per il ricovero sono sempre le stesse (la 7 e la 8). È facile intuire come un tale metodo crei difficoltà alle donne: diventa infatti di dominio pubblico perché si ricoverano.

Infine il movimento ha voluto far conoscere anche questo: diversi sono i giorni di degenza che vengono prescritti nelle diverse strutture. Talora si è costretti a restare in ospedale anche 5 giorni.

Il quadro nel suo insieme pone insomma diversi problemi e la necessità di una analisi e riflessione più approfondite. UDI e femministe hanno deciso di fare la loro parte: il 15 dicembre nel corso di una manifestazione che si terrà alle 16.30 a Palazzo Cesaroni porteranno dati precisi sul livello di applicazione della legge. Per quel giorno hanno invitato al dibattito i partiti politici, le istituzioni e le forze sindacali.

Infine il movimento ha voluto far conoscere anche questo: diversi sono i giorni di degenza che vengono prescritti nelle diverse strutture. Talora si è costretti a restare in ospedale anche 5 giorni.

Il quadro nel suo insieme pone insomma diversi problemi e la necessità di una analisi e riflessione più approfondite. UDI e femministe hanno deciso di fare la loro parte: il 15 dicembre nel corso di una manifestazione che si terrà alle 16.30 a Palazzo Cesaroni porteranno dati precisi sul livello di applicazione della legge. Per quel giorno hanno invitato al dibattito i partiti politici, le istituzioni e le forze sindacali.

Infine il movimento ha voluto far conoscere anche questo: diversi sono i giorni di degenza che vengono prescritti nelle diverse strutture. Talora si è costretti a restare in ospedale anche 5 giorni.

Il quadro nel suo insieme pone insomma diversi problemi e la necessità di una analisi e riflessione più approfondite. UDI e femministe hanno deciso di fare la loro parte: il 15 dicembre nel corso di una manifestazione che si terrà alle 16.30 a Palazzo Cesaroni porteranno dati precisi sul livello di applicazione della legge. Per quel giorno hanno invitato al dibattito i partiti politici, le istituzioni e le forze sindacali.

Infine il movimento ha voluto far conoscere anche questo: diversi sono i giorni di degenza che vengono prescritti nelle diverse strutture. Talora si è costretti a restare in ospedale anche 5 giorni.

Il quadro nel suo insieme pone insomma diversi problemi e la necessità di una analisi e riflessione più approfondite. UDI e femministe hanno deciso di fare la loro parte: il 15 dicembre nel corso di una manifestazione che si terrà alle 16.30 a Palazzo Cesaroni porteranno dati precisi sul livello di applicazione della legge. Per quel giorno hanno invitato al dibattito i partiti politici, le istituzioni e le forze sindacali.

Infine il movimento ha voluto far conoscere anche questo: diversi sono i giorni di degenza che vengono prescritti nelle diverse strutture. Talora si è costretti a restare in ospedale anche 5 giorni.

Il quadro nel suo insieme pone insomma diversi problemi e la necessità di una analisi e riflessione più approfondite. UDI e femministe hanno deciso di fare la loro parte: il 15 dicembre nel corso di una manifestazione che si terrà alle 16.30 a Palazzo Cesaroni porteranno dati precisi sul livello di applicazione della legge. Per quel giorno hanno invitato al dibattito i partiti politici, le istituzioni e le forze sindacali.

Infine il movimento ha voluto far conoscere anche questo: diversi sono i giorni di degenza che vengono prescritti nelle diverse strutture. Talora si è costretti a restare in ospedale anche 5 giorni.

Il quadro nel suo insieme pone insomma diversi problemi e la necessità di una analisi e riflessione più approfondite. UDI e femministe hanno deciso di fare la loro parte: il 15 dicembre nel corso di una manifestazione che si terrà alle 16.30 a Palazzo Cesaroni porteranno dati precisi sul livello di applicazione della legge. Per quel giorno hanno invitato al dibattito i partiti politici, le istituzioni e le forze sindacali.

Infine il movimento ha voluto far conoscere anche questo: diversi sono i giorni di degenza che vengono prescritti nelle diverse strutture. Talora si è costretti a restare in ospedale anche 5 giorni.

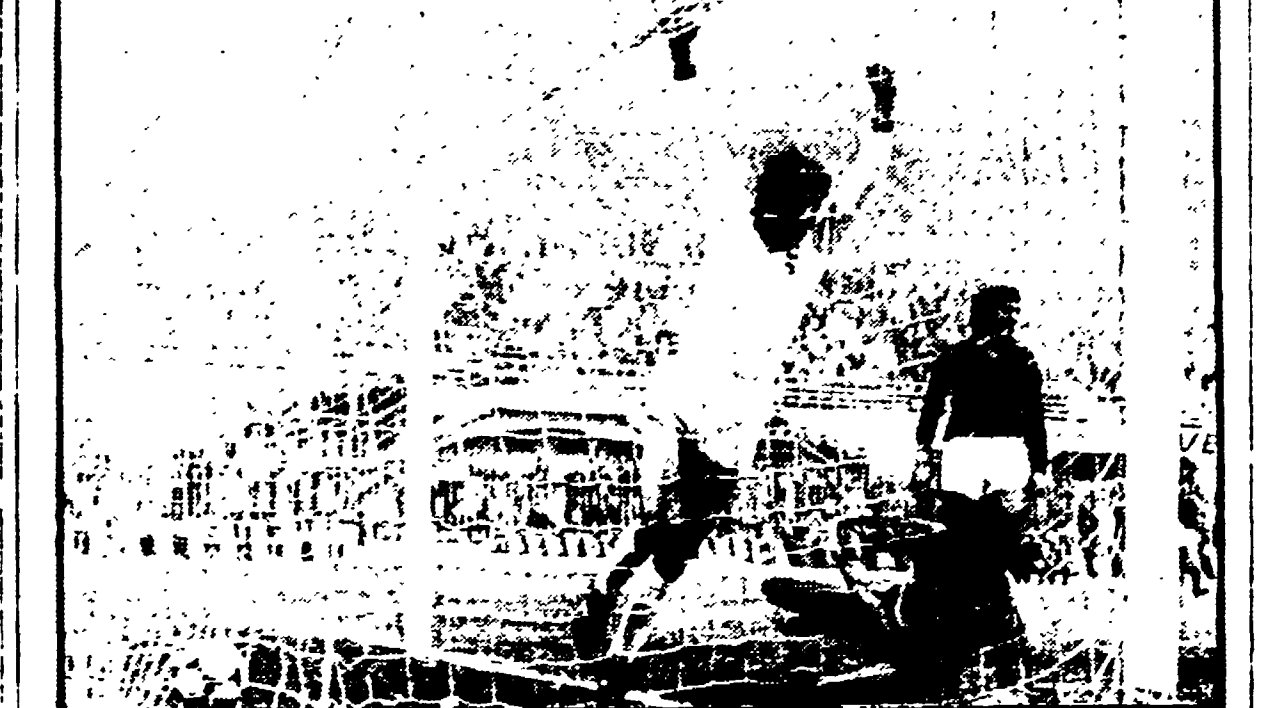
Il quadro nel suo insieme pone insomma diversi problemi e la necessità di una analisi e riflessione più approfondite. UDI e femministe hanno deciso di fare la loro parte: il 15 dicembre nel corso di una manifestazione che si terrà alle 16.30 a Palazzo Cesaroni porteranno dati precisi sul livello di applicazione della legge. Per quel giorno hanno invitato al dibattito i partiti politici, le istituzioni e le forze sindacali.

Infine il movimento ha voluto far conoscere anche questo: diversi sono i giorni di degenza che vengono prescritti nelle diverse strutture. Talora si è costretti a restare in ospedale anche 5 giorni.

Il quadro nel suo insieme pone insomma diversi problemi e la necessità di una analisi e riflessione più approfondite. UDI e femministe hanno deciso di fare la loro parte: il 15 dicembre nel corso di una manifestazione che si terrà alle 16.30 a Palazzo Cesaroni porteranno dati precisi sul livello di applicazione della legge. Per quel giorno hanno invitato al dibattito i partiti politici, le istituzioni e le forze sindacali.

Dopo l'impegnativa prova con il Milan

La squadra di Castagner già «campione d'inverno»?



Vanni esulta dopo aver segnato il gol dell'1 a 0 contro il Milan

PERUGIA — Ancora una impresa degli uomini di Castagner e questa volta c'era in palio la poltrona della prima della classe. Non ci sono stati né vittorie, ma a San Siro chi ha fatto la parte del leone è stato ancora una volta il Perugia che è passato in vantaggio dopo appena 4 minuti ha resistito con spavalderia agli attacchi del Milan, fino alla rete di Antonelli.

Una rete, quella del paraggio rossoneri, che ha lasciato l'amaro in bocca a 2 mila e più tifosi umbri che se pur giunti a Milano con l'inconscia paura che il sogno terminasse, dopo il gol di Vanni credevano di toccare il cielo con un dito.

Dopo 10 giornate il Perugia è così ancora saldo in vetta alla classifica, appaiato dal Milan di Rivera, ma è l'unica squadra di serie A ad essere rimasta imbattuta. Nei prossimi cinque incontri che mancano per sapere chi sarà la squadra campione di inverno la formazione di Castagner dovrà affrontare in casa Verona, Catanzaro e Bologna

e lontano dalle mura amiche Napoli e Lazio. Diciamo tranquillo e senza falsa modestia, a questo punto il Perugia può frezzare: del titolo simbolico di «campione di inverno» solo che non manchi quella concentrazione e quella determinazione che ha fatto della squadra umbra la rivelazione del campionato.

A San Siro è mancato un po' di coraggio, sull'1 a 0 il Milan non ha mai dato l'idea che poteva parreggiare le sorti dell'intercontro ed in tribuna stampa i colleghi di parte rossoneri si erano preparati all'inevitabile.

Quando, invece, è arrivato il gol di Antonelli si è pensato anche al peggio, ma la difesa del Perugia ha retto bene ed il punto che è venuto alla fine dei novanta minuti è stato un punto conquistato ed ampiamente meritato.

Sul metro delle individualità i perugini si sono tutti contraddistinti per abnegazione e per il gioco che hanno sfornato, ma a nostro giudizio Ceccarini, Frosio e Vanni, ancora una volta sono stati i pilastri della personalità del Perugia.

Il capitano Frosio ha diretto con abilità e perizia l'orchestra difensiva, non disdegnando puntate offensive ottime che oramai gli sono congeniali. Vanni è stato la solita anima tattica dell'incontro, la soddisfazione personale della rete lo premia anche per i rizi non concessi negli incontri di Roma ed in quello interno con il Torino, che egli aveva convocato con le sue sgroppate in avanti.

Da citare anche l'ottimo ed attento Malizia ed il battagliero Bagni che ha fatto vedere i proverbiali socori verdi, all'insperato (a nostro giudizio) Collovati. Nel dopo partita, come sempre, nello spogliatoio del Perugia c'era aria serena, ma non trionfalistica. «Il tempo ci giudicherà» diceva Ceccarini.

Di fatto c'è solo questa meravigliosa realtà che è la formazione di Castagner che sta facendo sognare gli sportivi.

Guglielmo Mazzetti

Alcuni operai e sindacalisti UIL ancora dentro la sala di Palazzo Cesaroni

Anche il presidente del Consiglio regionale contro le errate forme di lotta alla Perugia

Anche il Presidente del Consiglio regionale ha invitato i sindacalisti della UIL e gli operai della Perugia a lasciare la sala del Consiglio desistendo da un'occupazione inutile e soprattutto sbagliata. L'arrivo non sembra essere stato accolto come del resto quello dello stesso segretario regionale della UIL Spinelli e di un altro esponente regionale. C'era sabato erano andati a confrontarsi con gli occupanti.

«Dal consiglio non ci muoviamo» è la parola d'ordine che trova i propri alferi in alcuni sindacalisti della UIL novelli «capipopolo» in una lotta che, purtroppo, sbaglia controparte.

Mentre all'interno della UIL c'è battaglia per un'occupazione avallata e non discussa a livello regionale da alcuni sindacalisti e mentre con un comunicato CGIL e CISL si dissociano giudicando sbagliato l'obiettivo e la strada dispersa imboccata, il fatto esce dalla cronaca per porre problemi ben più pesanti. Cokvoluti non vi sono sola-

mente qualche sindacalista che di ragioni antimaterialiste, molte anche alcuni lavoratori sono alle prese con un'occupazione sbalata. La disperazione, le mancate di prospettive per il futuro, l'incertezza del pane pagato direttamente sulla pelle portano a correre dietro a qualsiasi bandiera.

Ma il rischio è grosso tanto che, nonostante la gravità del momento, proprio su questo terreno la classe operaia nel suo complesso non si ritirerà e si continuerà a muovere. Perugia dimostra paradossalmente come l'abbandonarsi alla protesta «tout court» non paghi. Di fatto né gli attuali proprietari della fabbrica ottengono mezzo miliardo di contro 20 milioni con il rischio dell'occupazione né la società Centofinanziaria è stata costretta a confrontarsi con i lavoratori.

Il cedere al ricatto è stato denunciato e verificato anche dall'assessore regionale alla industria che proprio ieri ha indicato nel «No» ai salvataggi la linea della regione. Al di là delle possibili so-

luzioni tramite una nuova azienda che da reali garanzie il problema Perugia si collega direttamente a quello dell'avvio di una vertenza generale nelle singole zone dove, ammessa la mobilità del lavoro, si vada a contrattare con gli imprenditori l'occupazione.

La strada non è certamente delle più semplici né i tempi, dati i ritardi che persistono, sono ravvicinati. Più il movimento riuscirà a crescere e più in fretta si chiederà a concretizzare il nuovo corso che per l'economia s'imponesse.

Proprio ieri la regione dell'Umbria ha riaffermato la propria disponibilità su questa linea. Gli operai della Perugia hanno dunque molto materiale su cui porre criticamente a verifica il loro attuale comportamento. Per gli altri, per chi, come alcuni sindacalisti, va consapevolmente al macello senza nessuna compressione va aggiunta alle ferme parole di condanna espresse da tutti, e ieri sera ribadite anche dal presidente del Consiglio Massimo Arcamone.

L'agitazione diretta da Cgil e Cisl

Ripresa l'occupazione dell'Ateneo perugino

Dopo l'interruzione di domenica è ripresa ieri mattina l'occupazione della sede centrale dell'Università di Perugia. L'agitazione, promossa da CGIL e Cisl, vede insieme precari e personale non docente. Gli obiettivi — come annuncia il comunicato — sono: la conquista del primo contratto per tutta la categoria, in rapporto alla conseguente collocazione nell'organizzazione del lavoro, di processi di riforma dell'istituzione coerente e anticipatori di quanto in discussione a livello parlamentare.

Per quanto riguarda poi il decreto Fedini il personale docente e non docente dell'Ateneo perugino così si esprime: «non è la richiesta di un indiscriminato ego legis il senso del movimento in atto, ma piuttosto è il segno di una volontà politica che chiede emendamenti qualificati, rifiutando la logica della corporativizzazione per comparti dell'università e rilanciando l'impegno di massa in direzione della riforma di una istituzione che porti ancora il segno della democrazia».

Su questi temi ieri mattina si è tenuto anche un incontro con alcune rappresentanze studentesche. Oggi poi, nel corso di uno sciopero generale sempre proclamato dal sindacato, si terrà alle ore 9 presso la sede centrale dell'Ateneo una assemblea a cui sono invitati docenti e non docenti e studenti.